

**Gli stadi
dei
Mondiali/2**

**Il nuovo Ferraris di Genova
Tutti seduti, tutti
al coperto e shopping
nei giorni feriali**

**Bel progetto ma unico...
Niente concorso d'idee
né gara d'appalto, perché?
«Non c'era tempo»**

Sopra vanno in gol e sotto fanno la spesa

Ormai manca una settimana al via del cantiere. Le polemiche sul nuovo stadio Ferraris di Genova dovrebbero essere sopite. Ma non è così. tifosi e società sono preoccupati per il drastico ridimensionamento che subirà il vecchio Marassi per i prossimi due campionati e c'è chi ricorda il singolare gioco di squadra che ha permesso di mandare in gol un solo ed unico progetto

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

GENOVA. A Franco, trent'anni di tifo rossoblu sulle spalle, durante l'ultima partita casalinga con il Bari, tra un «Forza Genova» e l'altro gli è venuto un magone. «Guardavo la gradinata e pensavo tutto questo tra un po' non ci sarà più». Quanti ricordi, quante emozioni legati a quel cemento sempre più poroso e a quei tendoni di ferro sempre più affilati dalla ruggine dopo 50 lunghi anni e fugaci toppe di restauro. Ma Franco è uno dei pochi abbonati alla tribuna della nostalgia. Il sogno del nuovo stadio Luigi Ferraris è pieno in ogni ordine di posti. A doriani e genovani brillano gli occhi solo all'idea di vedersi tutti comodamente seduti e al coperto. Ma mentre sognano il nuovo stadio all'inglese pensano anche all'immediato futuro. «Due anni e mezzo per i lavori sono troppi», tuona il doriano Luciano Tumo, «per i prossimi campionati, prima dei Mondiali, dovremo andare allo stadio con il sistema delle targhe alteme». E si perché per ricostruire il «Ferraris» la metà degli attuali 45 mila posti sarà off-limits. «Bisognava trovare soluzioni alternative», incalza Mario Bosolin, che dopo aver consegnato le maglie (è il magazzino della Sampdoria) indossa la casacca di capitano: «era meglio trovare un altro stadio e giocare fuori casa, piuttosto che fare il campionato dei lavori in corso».

Il padre del progetto del

Intervista a Carraro. La crisi coreana e i Giochi

«E' troppo tardi per cambiare sede O Seul o niente Olimpiadi»

Seul e soltanto Seul. Sono in molti a chiedere di spostare i Giochi e qualcuno si è fatto avanti. Ma sono proposte impraticabili, fantasmi. In poco più di un anno non si organizza un kolossal della dimensione dei Giochi. Senza contare le regole, già abbastanza violente con le concessioni a Pyongyang. Su questi temi controversi e comunque appassionanti abbiamo ascoltato il presidente del Coni.

REMO MUSUMECI

Gli studenti chiedono ed esigono più democrazia. E la Corea del Sud e con gli studenti. La battaglia sulle strade della capitale e delle maggiori città del paese asiatico si è allargata e inasprita. Ragionando su queste vicende non si può non pensare che tra poco più di un anno quei luoghi di venturoso teatro dei Giochi olimpici. Ne abbiamo parlato con Franco Carraro, presidente del Coni e componente dell'Assemblea del Comitato olimpico internazionale.

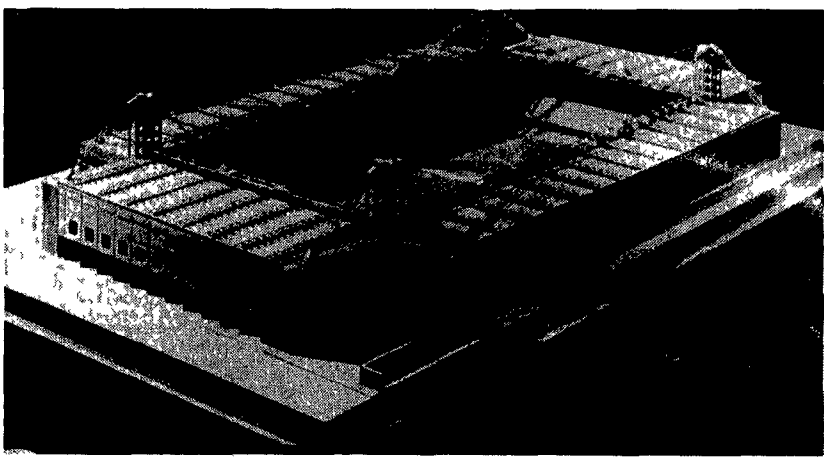
Presidente, la situazione non è allegra. Cosa ritiene che si possa fare, almeno che calano marginali di mano?

Nel dicembre del 1984, qualche mese dopo la conclusione dei Giochi di Los Angeles io feci una proposta. Proposi di spostare i Giochi del 1988 da Seul a una città europea. Con la mia proposta non intendvo lenire i coreani - che stavano lavorando magnificamente e che hanno lavorato bene anche in seguito - ma offrire una via d'uscita ai problemi che già esistevano e che in seguito si sono ingigantiti. Si trattava di dire ai coreani

«can amici, facciamo i Giochi del 1988 in Europa. Quattro anni più tardi si viene da voi». Rimasi isolato con quella proposta che non ebbe seguito. Anche i membri del Cio dei paesi socialisti furono favorevoli a confermare la scelta di Seul. Io faccio parte di un organismo collegiale e così ho accettato il «no» e da allora ho difeso i Giochi di Seul. Mi pare che sia tutto chiaro e cioè che non esista altra soluzione che disputare i Giochi nella capitale sudcoreana.

Perché?

Perché se era praticabile l'idea dello spostamento alla fine del 1984 non lo è più oggi. Si parla di Berlino di Monaco, di Città del Messico di Los Angeles. Ma se ne parla a sproposito. Non si può cambiare la sede dei Giochi perché si va contro le regole e perché non c'è il tempo - ammetto che lo si decida - di farlo. Monaco di Baviera? Gli impianti di allora non sono più adeguati. E poi avete idea di cosa significherebbe organizzare un «kolossal» come i Giochi olimpici? Città del Messico? E l'antisport. Il paese americano ha spaventosi problemi



Il plastico del nuovo stadio «Ferraris» progettato dall'architetto Vittorio Gregotti. In alto, uno scorcio del vecchio Marassi

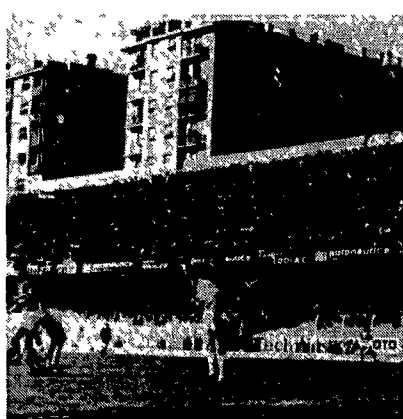
stadio, il sindaco repubblicano Cesare Campari rispose, invece, che se c'era un progetto del Coni, mica poteva chiuderlo nel cassetto. «Presentammo anche un ricorso al Tar perché il progetto - dice l'allora presidente dell'Ordine, l'architetto Sergio Zampicelli - era firmato da costruttori e non da un professionista come prevede la legge. Siamo ancora aspettando la sentenza». Intanto i mesi passano e con lo scudo dei tempi ormai strettissimi il pentapartito respinge gli attacchi di chi come il Pci chiede un concorso di idee e una gara vera per assegnare i lavori dello stadio.

Il bastimento del «Consorzio Genova 1990» che imbarca il fior fiore dei costruttori genovesi con il marchese Calaneo al timone e entrato in porto. La navigazione anche se ha potuto contare sull'aiuto del radar del pentapartito non

è stata agevole e così dal primo progetto che prevedeva una spesa di 35 miliardi si è passati all'ultimo per il quale ce ne vogliono 52. La differenza viene spiegata con le modificazioni apportate. C'è ad esempio l'acquisto di villa Pantelli che non poteva essere «oscurata» dagli spalti. Con 3 miliardi il Comune ne diventa il padrone e i vincoli artistici cadono. Il nuovo stadio di Marassi nascerà sulle ceneri del vecchio ma non sarà più usato soltanto la domenica. I sei ventri funzionerà anche durante la settimana. Nelle vicine del «Ferraris» oltre 2 mila metri quadrati (sale, negozi, negozi) serviranno alla gente del quartiere per incontrarsi e per andare a fare la spesa allo stadio. Ma per poter giocare la partita dei Mondiali non c'è bisogno solo dello stadio. Ci vuole altro spazio esterno per alcuni servizi.

La carta vincente, secondo

l'amministrazione comunale e la copertura del torrente Bisagno il cui letto sguaiato sta proprio a ridosso dello stadio. L'architetto Gregotti sostiene che uno stadio dentro la città come quello di Marassi non ha bisogno di parcheggio. «Uno stadio così è fatto per andare a piedi» - dice - «al massimo in autobus». Ma in Comune pensano di sfruttare l'occasione per creare pochi posti macchina per i tifosi e tanti per gli abitanti del quartiere che oltre alle servitù stonche del carcere, dell'inceneritore, dei mercati subisce la condanna di un traffico assillante. E la circolazione il rebus dei rebus, in questa città cresciuta sfidando madre natura. Nei nuovi quartieri strappati alla montagna, dove le strade sono malaffare, asfaltate, gli inquilini si sono organizzati scambiandosi le chiavi delle proprie automobili. Così quando il signor Rossi deve



scolmatore ma sembra un sogno troppo grande per alcuni. «Ci vogliono 200 miliardi per il canale scolmatore» - dice Michele Denaro, galoppante assessore socialista alle Finanze. Bilancio e Programmazione - sono troppi per le casse comunali. Ma perché 35 miliardi per la copertura del Bisagno che portano a 90 miliardi il costo dell'operazione Mondiali li avete? «Quelli li trovammo» - fa concludendo uno di quei «padroni» spriti tra i più potenti di Genova - «che profumano di managerialità come le pagine di «Capital»».

L'assessore all'Urbanistica l'avvocato Mario Epilani dice che è impastato con la antica flemmatica fanna democristiana e spiega che i soldi possono essere attinti dalle casse dello Stato attraverso speciali sportelli bancari aperti per i bisogni delle aree metropolitane. Il tutto nell'interesse dei cittadini. L'avvocato Epilani dice pure che il carcere di Marassi, dimpezzato dello stadio, dovrà essere spostato ma non sanno ancora dove e che in Comune stanno lavorando sodo per far approvare una variante che per l'utilizzazione dell'ex conca Boccaccio, gigantesco deposito di archeologia industriale, dove la prima mossa prevede l'insediamento di una scuola, ma le successive potrebbero anche essere nuovi uffici commerciali.

Miopi sogni direzionali? Certo che Genova non può sperare di sognare in grande se il suo sindaco, il farmacista Cesare Campari, fa sapere che sullo stadio preferisce non parlare perché non si sente molto preparato. Ma come fanno i genovesi, allevati da sempre a pane e razzismo, a «supportare un governo alla «linam a Campari»?

continua

**Oggi ascolterà Barnard
Enzo Ferrari non cambia
Alboreto e Berger
un altro anno sulle rosse**

LUDOVICO BASALO

«Michele Alboreto e Gerhard Berger cui Enzo Ferrari ha confermato piena fiducia saranno al volante delle Ferrari anche nella stagione agonistica 1988». Con questo scarno comunicato, emesso nel tardo pomeriggio, la casa di Maranello ha voluto mettere a tacere chi ha intravisto tra staff tecnico e piloti forti malumori. Proprio Alboreto, il pilota milanese, veniva dato per pariente con destina-

zione Williams Honda al posto di Nelson Piquet, evidentemente le «garanzie» che Alboreto chiedeva gli sono state accordate e la stessa Ferrari ha mostrato di tenere particolarmente al conduttore che dal 1984 cerca di raggiungere un doppio obiettivo: conquistare il titolo di campione del mondo conduttore (l'ultimo italiano fu Alberto Ascari nel 1953) e riportare l'alloro indito in casa Ferrari, che dal 1979 lo attende.

Contemporaneamente sfumano le possibilità del bicampione del mondo, il francese Alain Prost, di passare alla guida delle «rosse» per la prossima stagione. Prost aveva d'altronde già confermato di avere praticamente rinviato il contratto con la McLaren Porsche.

Il principale artefice della monoposto anglo tedesca John Barnard, ed è questo l'altro fatto rilevante, non è stato minimamente menzionato nel comunicato diramato alla stampa. Le note voci su frasi poco eleganti dette nei confronti dei meccanici della squadra (nel corso di un'intervista rilasciata ad un giornale inglese) avevano reso il clima ancora più incerto ed incandescente. Si è voluto agire con signorilità nei confronti del tecnico inglese che peraltro aveva prontamente smentito quanto riportato dal giornalista a cui aveva rilasciato l'intervista.

Adesso la Ferrari con più calma e ponderatezza, sta pensando alle prossime piste, teatro di infuocati gran premi estivi. «Adesso comincerà davvero il campionato», ha dichiarato di recente Alain Prost e non sono pochi infatti quelli che indicano negli autodromi tradizionali tra i quali il veloscuolo circuito del Paul Ricard che ospiterà il Gran Premio Gran premio di Francia, più attendibili punti di riferimento. I motori sono già al lavoro non più truci, come a Montecarlo o Detroit dove addirittura alcuni ingegneri hanno deciso di zavorrare le loro monoposto per ottenere maggiore trazione tra i tombini e marciapiedi, ma potenza pura e bilanciamento ottimale dalla vettura. I prossimi test

cominceranno a fine maggio. Dove entro la fine della stagione verrà anche sperimentato il nuovo motore aspirato, ci diranno se le «rosse» avranno intrapreso la strada giusta.

BREVISSIME
Play-off pallanuoto. Si svolgono oggi le gare di ritorno delle semifinali dei play-off per lo scudetto maschile della pallanuoto. Questi gli incontri: Arenzano-Possipio (all'andata ha vinto l'Arenzano) e Kontron Savona-Sisley Pescara (all'andata ha vinto il Pescara).
Ufficiale: Moggi al Napoli. Il Napoli ha ufficializzato ieri sera l'assunzione di Luciano Moggi. Moggi assumerà l'incarico di «consigliere del presidente» ruolo già ricoperto da Alidori.
Un anno di squalifica. Rischiava un anno di squalifica il brasiliano del Vasco da Gama, Maurício, per aver colpito l'arbitro durante la semifinale contro il Guadalajara nel torneo Copa de Oro di Los Angeles.
Malfred al Bologna. Sarà Luigi Malfred il nuovo allenatore del Bologna Malfred, 41 anni, bresciano, nell'ultima stagione ha portato la squadra dell'Ospitaletto in C1.
Thurau maglia gialla. Il tedesco Thurau è la nuova maglia gialla del Giro della Svizzera. La tappa vinta dallo statunitense Knickman ha sconvolto la classifica. Il precedente leader, l'elvetico Maechler, è giunto con 12 minuti e mezzo di ritardo.
Reclamo del Genoa. Il Genoa ha preannunciato al giudice sportivo della Lega, entro il termine previsto dal regolamento, un reclamo-esposto circa la regolarità della partita persa con il Taranto.
Lemond torna la sella. L'ex campione mondiale di ciclismo su strada, Greg Lemond, è tornato ad allenarsi dopo il grave incidente di caccia. Lemond venne colpito accidentalmente dal cognato durante una battuta.

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

Unità operativa economato

Avviso di licitazione privata

ai sensi della legge 30/3/1981 n. 113 e successive modificazioni per la provvista a domicilio di gasolio per il riscaldamento degli edifici comunali stagioni invernali 1987/88 e 1988/89. Delibera di CC del 27/3/1987 n. 224

Importo a base d'asta L. 1.200.000.000 oltre Iva
L'appalto si terrà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 15 comma 1 della legge 30/3/1981 n. 113.

Quantità presunta di gasolio da acquistare litri 2.250.000
Luogo di consegna: edifici comunali situati in città.

Le domande di partecipazione in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 lettera d) della legge 30/3/1981 n. 113 entro il 24 luglio 1987 all'Ufficio protocollo generale della città di Settimo Torinese 10036 Italia esclusivamente a mezzo del Servizio postale.

Sono ammesse a presentare offerta le imprese riunite o che dichiarano di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della legge 113/81.

La domanda per essere invitata a presentare offerta dovrà essere corredata a pena di esclusione della seguente documentazione:

— dichiarazione resa davanti a Pubblico ufficiale con la quale il fornitore attesta sotto la propria personale responsabilità di non trovarsi in una delle situazioni previste dall'art. 10 della legge 30/3/1981 n. 113 1 comma lettere a) b) c) d) e) g) — certificato di iscrizione al registro della Cciaa o analogo registro professionale di Stato per i non residenti — certificato di direzione nell'elenco delle ditte autorizzate dall'Unif al commercio di gasolio per uso riscaldamento.

— copia di Decreto ministeriale o prefettizio attestante la disponibilità in proprio di un deposito sito nell'area metropolitana torinese di almeno 2.000 mc di gasolio uso riscaldamento.

— dichiarazione su carta legale resa davanti a Pubblico ufficiale con la quale i richiedenti dichiarano di impegnarsi a tenere sempre in giacenza nei propri depositi per tutta la durata del contratto 300.000 litri di gasolio a disposizione dell'Amministrazione.

— dimostrazione della propria capacità economica e finanziaria mediante le referenze indicate a punti a) idoneità di dichiarazioni bancarie e c) dichiarazione concernente l'importo globale delle forniture identiche a quelle oggetto della gara realizzate negli ultimi tre esercizi dell'art. 12 della legge 113/81.

— dimostrazione della propria capacità tecnica mediante le referenze indicate ai punti: a) elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni con il rispettivo importo data e destinatari o nel caso si sia trattato di forniture effettuate ad Amministrazioni ed Enti pubblici queste devono essere provate da certificati rilasciati dalle Amministrazioni od Enti pubblici medesimi b) descrizione dell'attrezzatura tecnica e delle misure adottate per garantire la qualità non che gli studenti di studio o di ricerca delle imprese dell'art. 13 della legge n. 113/81.

Qualora le richieste di invito venga effettuata da un raggruppamento di imprese, la documentazione di cui sopra dovrà essere presentata oltre che dall'impresa mandataria, da ogni singola impresa mandataria.

La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione comunale. Copia del presente avviso è stato spedito in data odierna all'Ufficio pubblicazioni della Comunità europea Settimo Torinese 19 giugno 1987.

IL SINDACO Teobaldo Fenoglio



«Tre anni fa proposi di spostare le Olimpiadi in Europa», dice Franco Carraro

senza gravarsi di quelli che gli cadrebbero addosso organizzando in un anno una manifestazione di questa portata. Los Angeles. E l'unica città così fresca di Olimpiadi da potersi provare in tempi brevi. Ma non oso pensare cosa ne verrebbe fuori. Se i Giochi del 1984 furono commercializzati quelli del 1988 lo sarebbero il doppio o il triplo. E d'altronde i californiani avrebbero il

coltello dalla parte del manico apparendo come i salvatori del movimento olimpico. Bisogna andare a Seul. Sì la situazione è grave e ci preoccupa. Ma non si può fare nulla. Si può solo sperare che vi sia uno sbocco positivo alla drammatica situazione coreana.

Franco Carraro ritiene che Seul sia in grado di organizzare splendidi Giochi. E non può

CONSORZIO PO-SANGONE

Via Pomba 29 - 10123 TORINO

Licitazione privata ai sensi delle leggi 8 agosto 1977 n. 584 2 febbraio 1973 n. 14 art. 1 lett. a) ed 8 ottobre 1984 n. 687 con ammissione di offerte anche in aumento. Costruzione dell'ampliamento dell'area di stoccaggio provvisoria dei fanghi disidratati dell'impianto di depurazione delle acque reflue attivato nel territorio dei Comuni di Settimo Torinese e Castiglione Torinese per una superficie di 52.000 mq. Importo presunto dell'opera a corpo lire

2.070.132.000
Finanziamento con mezzi propri di bilancio. È prevista la realizzazione di un primo stralcio per una superficie di 12.300 mq da effettuarsi in 90 giorni consecutivi a decorrere dalla data di consegna per l'esecuzione dell'intera opera. Termine per l'esecuzione dell'intera opera 240 gg dalla consegna. Sono ammesse alla gara imprese riunite ai sensi dell'art. 20 della legge 8 agosto 1977 n. 584.

Le imprese singole aspiranti alla gara dovranno rendere le seguenti dichiarazioni successivamente verificabili:

— di essere iscritte all'Anc nella categoria 6r per un importo non inferiore a quello dei lavori da aggiudicare.

— in caso di raggruppamento: ciascuna impresa riunita deve essere iscritta all'Anc nella categoria di attività citata per un importo almeno pari ad un quinto dell'importo dei lavori oggetto dell'appalto. In ogni caso la somma degli importi per i quali le imprese sono iscritte nella categoria specificata deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare.

Le imprese straniere dovranno dichiarare la loro iscrizione nei rispettivi Albi Nazionali secondo le legislazioni dei relativi Paesi.

— di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della legge 584 del 8 agosto 1977 e successive modifiche.

— che i loro legali rappresentanti e direttori tecnici nonché i familiari conviventi non sono incorsi in alcuna misura prevista dalle norme della lotta antimafia.

— di possedere le condizioni minime di carattere economico e tecnico di cui agli articoli 17 e 18 della citata legge 584/1977 indicando all'ufficio di affari globale ed in lavori verificati negli ultimi tre esercizi e l'elenco dei lavori affini per caratteristiche a quelli appaltati eseguiti negli ultimi cinque anni specificando per ciascuno di essi l'importo, il periodo e luogo di esecuzione, i committenti e la bontà dell'esecuzione.

La cifra degli affari globali ed in lavori del triennio nonché l'importo dei lavori eseguiti nel quinquennio debbono essere almeno pari all'importo posto a base di gara.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno essere redatte in lingua italiana su carta legale e indirizzate al CONSORZIO PO-SANGONE - via Pomba 29 - 10123 TORINO.

Termine di ricezione delle domande secondo procedura accelerata entro le ore 12 del giorno 6 luglio 1987.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Gli inviti saranno spediti entro 60 gg dalla data del presente avviso.

Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cae in data 19/6/1987.

Torino 19 giugno 1987.

IL SEGRETARIO GENERALE dott. Guido Ferrari

IL PRESIDENTE Sergio Garberoglio